

IL MARCHIO AQUA PER LA FILIERA LATTIERO-CASEARIA

Bianco E., Pozzi E., Tudorov N.

AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE (ERSA) - Gorizia

Riassunto

Il marchio AQUA è un marchio collettivo istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia per promuovere le produzioni agroalimentari di qualità. Per ciascun tipo di prodotto l'Agenzia Ersa, che gestisce il marchio, redige dei disciplinari tecnici di produzione che, prima di entrare in vigore, vengono notificati alla Commissione Europea. I disciplinari sono strutturati su tre assi portanti: agricoltura (pratiche agricole), qualità (caratteristiche del prodotto finale) e ambiente (impatto sull'ecosistema). I disciplinari approvati ad oggi sono sei: asparago bianco, trota iridea e salmerino, mela, carne suina, latte crudo vaccino e derivati, patata. Il disciplinare tecnico per il prodotto latte crudo vaccino e derivati è stato approvato nel 2014. I requisiti caratterizzanti per il latte crudo vaccino riguardano la movimentazione del prodotto (l'intera filiera si sviluppa in un raggio di 90 km dalla stabilimento di trasformazione del latte crudo), il reperimento degli alimenti ed il carico azotato dell'allevamento (limiti inferiori ai limiti di legge). Con il marchio AQUA l'amministrazione mette a disposizione dei produttori un importante strumento di marketing che consente di "fare squadra" ed aumentare la visibilità dei propri prodotti.

Abstract

The AQUA mark for the dairy sector – The AQUA mark is a collective mark set up by the Friuli Venezia Giulia Region in order to promote agrifood quality products. For each category of products the Ersa Agency, responsible for AQUA management, lays down production guidelines that need to be notified to the European Commission before entering into force. Production guidelines are drafted upon three cornerstones: agriculture (farming practices), quality (features of the final product), environment (impact on the ecosystem). The production guidelines currently in force are six: white asparagus, rainbow trout and speckled trout, apple, pork meat, raw cow's milk and derivatives, potato. The production guidelines for raw cow's milk products and derivatives were approved in 2014. Its main elements concern product handling (the whole supply chain should develop within 90 km from the plant processing the raw cow's milk), the feed supply and the nitrogen load of breeding (improvement of legally defined thresholds). With the AQUA mark the administration provides to producers a key marketing instrument, that allows them to act together and improve their products' visibility.

Introduzione

Il marchio Agricoltura Qualità Ambiente (AQUA) è un marchio collettivo di qualità, istituito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la Legge regionale 13 agosto 2002, n. 21, norma che ne ha individuato le finalità ed affidato all'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (Ersa) i compiti relativi al riconoscimento e alla registrazione del marchio, all'individuazione dei tipi di prodotto da ammettere al marchio, e alla redazione dei disciplinari tecnici di produzione.

Ma che cos'è un marchio collettivo? Le legislazioni nazionale e comunitaria individuano due categorie di marchi: il “marchio” ed il “marchio collettivo”. Il “marchio” può essere costituito da qualsiasi segno che possa essere riprodotto graficamente, in particolare le parole, compresi i nomi di persona, i disegni, le lettere, le cifre, la forma dei prodotti o il loro imballaggio. Il “marchio collettivo” è invece un oggetto giuridico costituito da un “marchio”, appunto, e dal suo “regolamento d'uso”.

Il marchio AQUA è quindi costituito da un disegno (un “logo”) e da un regolamento d'uso, registrati presso l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI) di Alicante. La registrazione del marchio presso l'UAMI consente la tutela del marchio sul territorio di tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea. Un marchio comunitario registrato, infatti, conferisce al suo titolare un diritto esclusivo, ed il diritto di vietare ai terzi l'utilizzo di un segno identico o simile al marchio registrato.



Figura 1 – Il logo del marchio AQUA

Ma un marchio di qualità agroalimentare, come il marchio AQUA, non è soltanto un insieme di norme e di pratiche produttive. E' anche, se non innanzitutto, uno strumento di comunicazione, di marketing, perché si appone direttamente sul prodotto, e pertanto comunica un messaggio preciso al consumatore: che il prodotto “marchiato” è un prodotto la cui qualità è garantita dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

E' importante notare che con “qualità” ci si può riferire genericamente a vari aspetti di un prodotto o di una produzione agroalimentare. La qualità organolettica, la qualità ambientale, la qualità salutistica, ecc... Tuttavia, nell'ambito delle politiche pubbliche e dei marchi di qualità per il settore agroalimentare, si fa riferimento usualmente ad una definizione “neutra” di qualità, una definizione che consente l'uso di questo termine in diversi contesti. Per qualità intendiamo quindi quel processo e/o prodotto finale le

cui caratteristiche siano superiori rispetto agli standard merceologici e/o di produzione.

Il funzionamento del marchio AQUA: aspetti amministrativi, tecnici e di compatibilità comunitaria

Il Regolamento d'uso del marchio AQUA è stato adottato dall'Ersa, ed approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1744 del 11 ottobre 2012: disciplina le gestione del marchio, la modalità di approvazione dei disciplinari tecnici di produzione, la procedura di concessione d'uso del marchio e la vigilanza e le sanzioni.

Per ciascun tipo di prodotto ammesso al marchio, infatti, l'Ersa redige un disciplinare tecnico che contiene i seguenti elementi:

- a) descrizione dei requisiti, obiettivi e controllabili, del prodotto, con indicazione delle specifiche di tipo fisico, chimico, microbiologico e organolettico;
- b) descrizione delle fasi e delle tecniche di produzione, trasformazione e conservazione necessarie per l'ottenimento delle caratteristiche qualitative del prodotto;
- c) criteri di identificazione e rintracciabilità, dalle materie prime al prodotto finale.

Per quanto riguarda i contenuti concreti dei disciplinari, l'Ersa ha adottato un approccio sistematico, comune a tutti i disciplinari, benché evidentemente adattato alla diversità dei settori (zootecnia, ortofrutta, ecc...). Ciascun disciplinare è strutturato su tre assi portanti, per ciascuno dei quali vengono individuati requisiti specifici:

- a) "Agricoltura", ovvero i requisiti più direttamente collegati alle pratiche agricole in senso lato;
- b) "Qualità", ovvero i requisiti che determinano le caratteristiche del prodotto finale;
- c) "Ambiente", ovvero i requisiti che, benché non inerenti direttamente alle caratteristiche del prodotto finale, hanno piuttosto un impatto sull'ecosistema.

Nella redazione del regolamento d'uso del marchio AQUA e nella predisposizione dei disciplinari tecnici, l'ERSA ha dovuto poi tenere conto dei limiti e delle norme disposte dall'ordinamento comunitario. In particolare, trattandosi di norme tecniche che si applicano ai prodotti, si sono dovute considerare le regole vigenti in materia di libera circolazione delle merci. Senza entrare nello specifico, valga sapere che, sia per il regolamento, che per i disciplinari tecnici, l'Ersa è tenuta a procedere alla notifica dei progetti di norme alla Commissione Europea, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 98/34/CE.

Ogni disciplinare, quindi, viene approvato con efficacia sospesa, notificato a Bruxelles tramite il Ministero per lo sviluppo economico, e deve osservare un periodo di status quo di tre mesi, durante i quali la Commissione o gli Stati membri possono emettere delle osservazioni o pareri circostanziati in merito alla compatibilità con il diritto comunitario. Gli eventuali rilievi comportano un'estensione del periodo di status quo, con impossibilità di adozione definitiva della norma. Nella pratica, ciò comporta un periodo di attesa che di solito si aggira sui sei mesi dalla notifica, al termine dei quali la norma, eventualmente modificata, può essere adottata ed entrare in vigore.

Ad oggi l'Ersa ha adottato sei disciplinari tecnici di produzione: "Asparago bianco", "Trota iridea e salmerino", "Mela", "Carne suina", "Latte crudo vaccino e derivati" e "Patata". Un settimo disciplinare, "Vongole veraci filippine e cozze", è stato notificato alla Commissione Europea e rimane in attesa di approvazione.

Per quanto riguarda il funzionamento del marchio, il produttore interessato ad ottenerne la concessione d'uso deve innanzitutto rispettare nel processo produttivo le indicazioni del disciplinare tecnico di riferimento per quella categoria di prodotti. Successivamente deve ottenere una certificazione di conformità al disciplinare da un organismo di certificazione indipendente accreditato ai sensi della norma UNI CEI EN 45011. Una volta ottenuta la certificazione, il produttore può presentare richiesta all'Ersa che, verificata la sussistenza dei requisiti, concede l'uso del marchio.

Il disciplinare tecnico per il prodotto latte crudo vaccino e derivati

Il disciplinare tecnico per il prodotto "Latte crudo vaccino e derivati" è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1120 del 13 giugno 2014 e pubblicato sul BUR n. 28 del 9 luglio 2014. Formano oggetto di certificazione, e possono quindi ottenere la concessione d'uso del marchio AQUA, i seguenti prodotti:

- a) il latte crudo vaccino;
- b) i prodotti ottenuti dalla lavorazione del latte crudo vaccino, a condizione che il 100% del latte utilizzato per la loro produzione sia conforme ai requisiti del disciplinare.

I requisiti caratterizzanti previsti dal disciplinare tecnico riguardano la movimentazione del prodotto (e quindi la "lunghezza" della filiera), il reperimento degli alimenti ed il carico azotato degli allevamenti.

Per quanto riguarda la movimentazione, è previsto che tutte le fasi produttive attinenti la produzione del latte alla stalla, la lavorazione, trasformazione e confezionamento dei prodotti lattiero caseari devono

avvenire entro un raggio di 90 km in linea d'aria dallo stabilimento che effettua la trasformazione del latte crudo vaccino.

Il marchio AQUA, infatti, si struttura come un vero e proprio strumento di filiera, una filiera corta e sostenibile, che in tutti i disciplinari approvati si sviluppa in un areale limitato, dalla produzione della materia prima a tutte le fasi di trasformazione.

Ci sono poi le specifiche disposizioni in merito al reperimento degli alimenti: almeno il 50% delle materie prime tal quali devono provenire da terreni agricoli condotti dal soggetto economico che gestisce l'allevamento; ed almeno il 25% della razione totale deve essere composta da materia prima tal quale ottenuta all'interno dell'areale di riferimento ovvero da materia prima che abbia subito una qualunque trasformazione e la cui trasformazione sia avvenuta nell'areale di riferimento.

Infine il carico azotato dell'allevamento: gli allevamenti AQUA devono avere un approccio più "virtuoso" rispetto ai requisiti di legge, con l'obiettivo di una maggiore riduzione della pressione azotata sul territorio: gli allevamenti situati in zone vulnerabili ai nitrati devono rispettare un limite di azoto al campo inferiore o uguale a 160kg per ettaro; gli allevamenti situati in zone non vulnerabili devono rispettare un limite di azoto al campo inferiore o uguale a 300kg di azoto per ettaro.

Conclusioni

Ecco quindi che questo strumento di marketing viene messo a disposizione dei produttori, che lo possono usare per distinguere e caratterizzare i propri prodotti, e per fare "squadra". Da una parte, infatti, c'è l'amministrazione pubblica, che promuove direttamente il marchio, e lo fa conoscere ai consumatori potenziali. Dall'altra parte c'è un vero e proprio paniere di prodotti, perché i concessionari sono attivi in vari settori, e godono dell'effetto moltiplicatore che, attraverso la promozione dei singoli prodotti e del marchio, aumentano la visibilità per tutti i soggetti aderenti.

La sfida è lanciata: sta a tutti gli attori del sistema saperla cogliere.

